



## CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE

### **Comune e provincia:**

Lanciano (Ch)

### **Tipologia:**

impianto a tre navate con presbiterio ottagonale

### **Ubicazione:**

la fabbrica si trova nel quartiere Civitanova, tra via Garibaldi e via Santa Maria Maggiore

### **Utilizzazione:**

la chiesa è regolarmente officiata

### **Epoca di costruzione ed eventuali aggiunte/modifiche:**

la leggenda vuole che la chiesa sia stata costruita su un tempio pagano dedicato ad Apollo, ubicato nel luogo dove si tenevano le cosiddette "Nundinae meractus", ossia le fiere. Gli scavi effettuati durante i lavori di restauro-ripristino avvenuti nel 1968, hanno però dimostrato tutt'altro, portando alla luce consistenti tracce di una chiesa romanica, risalente probabilmente alla fine del XII secolo, trasformata e in parte inglobata nelle costruzioni successive. La trasformazione della costruzione romanica, ha inizio nel 1227, durante la dominazione sveva, e viene diretta da maestranze cistercensi-borgognone, molto probabilmente provenienti dal cantiere abbaziale di Santa Maria Arabona. Il nuovo edificio inglobò quello antico, ingrandendolo longitudinalmente con la costruzione del presbiterio, esternamente quadrato ed internamente ottagonale, con copertura ad ombrello. In quest'occasione venne abbassato di qualche metro il piano di calpestio interno della chiesa e vennero realizzate le volte sulle navate. Della costruzione romanica furono conservati, oltre al basamento del campanile, alcune pareti perimetrali e il portale principale. Nel 1317 fu aggiunto sul prospetto orientale, su via S. Maria Maggiore, il portale monumentale, opera di Francesco Petri. In tal modo l'edificio cambiò orientamento, con l'ingresso principale rivolto verso la nuova direttrice di espansione della città, e con il presbiterio trasformato in vestibolo. L'antico portale romanico venne murato per ospitare l'abside all'interno.

Sui prospetti laterali vennero realizzati due portali con elementi tipicamente federiciani, riscontrabili in altre soluzioni simili a Castel del Monte in Puglia. Si innalzò la torre campanaria e se ne costruì un'altra gemella, andata distrutta, secondo le cronache locali, con il terremoto del 1600.

La chiesa subì ulteriori trasformazioni nel corso del XVI secolo, in linea con il fermento urbanistico che interessa il quartiere Civitanova a partire, soprattutto, dal 1515, quando vi prende sede il nuovo Arcivescovado. Al 1540 risalgono lavori di ampliamento della chiesa gotica che ne stravolgono totalmente l'impianto: la navata laterale sinistra viene abbattuta per far posto ad una grande navata centrale, con l'ingresso in corrispondenza del campanile, la navata centrale diventa navata laterale, nella navata destra vengono realizzate le cappelle. Accanto alla monumentale facciata del Petri viene innalzato un nuovo prospetto, dal coronamento orizzontale posto alla stessa altezza di quello esistente, con portale e rosone posti in corrispondenza della nuova navata. E' in occasione di questi lavori che l'interno viene rivestito di intonaco e di un apparato decorativo tipicamente rinascimentale.





Alla fine degli anni Sessanta del Novecento, un intervento di ripristino condotto sotto la guida del Soprintendente Mario Moretti, ha manomesso pesantemente l'articolato palinsesto della fabbrica, riportandola alle presunte forme gotico-cistercensi originarie

### **Stato di conservazione:**

il complesso monumentale si presenta complessivamente in condizioni discrete, sia riguardo alle strutture che alle superfici, interne ed esterne. Nonostante ciò, rimane forte il disagio provocato dal ripristino dell'edificio medievale, condotto privilegiando una fase della complessa storia della fabbrica a completo sfavore di quelle successive, quando mantenute declassate: è il caso della parte corrispondente all'ampliamento cinquecentesco, attualmente utilizzata come zona di sgombero e magazzino

### **Descrizione dell'edificio con riferimento a forme, materiali e tecniche costruttive:**

il complesso della chiesa, unico in città per caratteri stilistici e costruttivi, gode di una situazione ambientale che ne esalta l'aspetto monumentale. La facciata principale si alza sulla piazzetta antistante a mezzo di un'imponente scalinata, chiusa alla base da una cancellata in ferro battuto del 1901. Alla sommità di essa è il portale di Francesco Pettrini, il cui nome, con la data di realizzazione -il 1317- è inciso nella lunetta sopra l'architrave, insieme al gruppo scultoreo della crocifissione. I virtuosismi decorativi che caratterizzano questo portale, con le colonnine tortili a doppio nodo, gli archi ogivali sotto il timpano triangolare, la profonda strombatura e l'apparato scultoreo, ne fanno uno degli esempi più interessanti dell'arte abruzzese del Trecento.

In asse al portale si apre un rosone fortemente strombato a cerchi concentrici, di cui quello più esterno presenta una cornice decorata a bassorilievi di motivi vegetali. La ruota è realizzata con 12 colonnine radianti, che sugli assi principali divengono tortili, collegate a due a due da archetti a tutto centro che, saltando di volta in volta una colonnina, si intrecciano generando un motivo a traforo polilobato. Il rosone è contornato da una fascia aggettante dalla muratura, decorata da sculture a motivi vegetali, che si interrompe al centro per essere sorretta da colonnine tortili poggiate su telamoni a mensola. Ai lati del portale vi sono due aperture a bifora, fortemente strombate, delimitate da colonnine tortili a da un arco a tutto sesto, decorato con sculture vegetali a punta di diamante.

A destra della facciata principale è quella realizzata in occasione dell'ampliamento cinquecentesco della chiesa, anch'essa in conci di arenaria, terminazione orizzontale, portale affiancato da due finestre strombate e sovrastato da un rosone centrale. Quest'ultimo presenta forme tipicamente rinascimentali riscontrabili nelle decorazioni classiciste dei cerchi concentrici che formano la strombatura dell'oculo, caratterizzati da bassorilievi ad ovoli e dentelli e da un doppio ordine di archetti tripartiti, che accolgono le 16 colonnine della ruota. Il portale è posto ad una quota decisamente inferiore rispetto al piano di calpestio interno. E' noto che lo stesso era situato sulla parete perimetrale settentrionale dell'edificio cistercense, distrutta durante i lavori di ampliamento e qui collocato a seguito della costruzione di questa parte della facciata. Esso presenta caratteri stilistici simili al portale che si trova sul prospetto meridionale, e cosiddetto "federiciano" poiché tipico di costruzioni pugliesi volute da Federico II di Svevia, ed in particolare al Castel del monte di Andria.

La facciata della chiesa originaria si apre sull'attuale via Garibaldi, sul fianco occidentale dell'edificio. Qui sono perfettamente distinguibili le varie fasi costruttive della fabbrica, del portico antistante e del campanile. Il volume dell'avancorpo è riconoscibile dalla diversa quota della sua copertura rispetto a quella della chiesa. Esso è coronato da fasce di mattoni disposti diagonalmente, secondo il motivo detto "a dente di ruota" o "di sega", e sormontati da un filare di archetti pensili





che delimita tutto il portico e il primo livello del campanile. Al centro della facciata è il portale, con doppio arco a sesto acuto, che precede il vero e proprio ingresso alla chiesa. Quest'ultimo, molto probabilmente, conserva il portale appartenuto alla chiesa romanica benedettina, realizzato con 3 archi concentrici su altrettanti piedritti e capitelli, e delimitato da un architrave monolitico decorato da figure di animali e intrecci di vegetazioni. Al centro dell'intero prospetto è collocato il campanile, la cui parte basamentale, in pietra e mattoni, presenta elementi perfettamente distinguibili dal corpo superiore, interamente realizzato in mattoni. La sua divisione in tre livelli è realizzata con archetti pensili e una cornice in pietra. Ogni livello è articolato da specchiature, ulteriormente decorate con archetti pensili in mattoni, al centro delle quali sono ricavate delle trifore, con colonnine e archetti monolitici in pietra. Sul lato sinistro del campanile si sviluppa il volume dell'ampliamento cinquecentesco, la cui nuda cortina muraria è priva di partiti architettonici, eccezion fatta per la soluzione angolare a paraste sovrapposte.

L'interno della chiesa è diviso in tre navate da archi a sesto acuto sorretti da pilastri cruciformi cui si addossano paraste e colonnine. E' da queste che partono gli archi trasversali, a sesto acuto, che separano le campate, e le nervature delle volte di copertura. Le navate si articolano in quattro campate di dimensioni diverse, la cui forma diventa quadrangolare man mano che dall'ingresso si raggiunge l'altare.

Al corpo longitudinale delle navate si innesta il presbiterio, ottagonale all'interno, quadrato esternamente. La sua copertura è una volta ad ombrello costolonata, inquadrata da un arco trionfale sostenuto da semicolonne a cono rovesciato, arricchite da motivi fitomorfi e antropomorfi: eccezionale soluzione che sembra indicare relazioni con la basilica di Santa Maria del Fiore a Firenze, e con gli antichi martyria e battisteri. Secondo alcuni studiosi questa avrebbe una valenza puramente simbolica, coincidente con l'intenzione da parte di Manfredi, sotto il cui regno il presbiterio è stato edificato di rievocare, con esso, l'impianto di Castel del Monte ad Andria, residenza preferita di Federico II, o di alludere al Santo Sepolcro, punto di riferimento fondamentale dell'architettura occidentale.

Sulla parete sinistra del presbiterio si accede agli ambienti superstiti dell'edificio cinquecentesco, con una parte della navata centrale e della navata sinistra con le cappelle laterali. Le coperture sono qui interamente realizzate con volte a crociera per ciascuna campata e scandite da costoloni che ripetono il ritmo sottostante delle paraste addossate ai pilastri. L'ordine architettonico inquadra gli archi a tutto sesto che dividono le navate e le cappelle, e sostiene una trabeazione che disegna in quota l'intero perimetro della navata centrale, interrompendosi all'imposta del catino absidale, con l'innesto del dossale dell'altare maggiore. Quest'ultimo, privo della mensa, è l'unico elemento superstite della navata centrale, in quanto il pavimento è stato completamente eliminato per dar posto ad un percorso scosceso che unisce l'ingresso sotto il campanile, attraverso la parete absidale, con quello sul prospetto principale, realizzato al fine di riproporre l'ipotetico prospetto laterale sinistro della chiesa medievale. L'apparato plastico e decorativo ancora in loco è frutto di soluzioni molto semplici ottenute accostando partiti architettonici in stucco di colori diversi, probabilmente legati ad ambiti artistici e culturali appartenuti a tempi e committenti diversi.

In sagrestia si conserva una croce d'argento di Nicola da Guardiagrele

## **Bibliografia:**

A. L. ANTINORI, *Estratto di scritture dell'Archivio di S. Maria Maggiore Parrocchiale di Lanciano fatto nel 1750.* (ms presso l'archivio capitolare di Lanciano)

A. L. ANTINORI, *Memorie storiche d'indole chiesastica, riguardanti Lanciano ed Archidiocesi, a sunto di tutti i documenti conservati negli Archivi della cattedrale di S. Maria Maggiore, Monasteri*





Università degli Studi "G. d'Annunzio"  
Chieti - Pescara



Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura,  
Restauro e Rappresentazione



Associazione tra Enti locali per l'attuazione  
del Patto Territoriale Sangro-Aventino

- di S. Francesco dei MM. Conventuali e Rocchettini di S. Maria la nuova di Lanciano, e dei monasteri di S. Maria di Frisa e di Tremiti.* (ms. presso l'archivio capitolare di Lanciano)
- A. L. ANTINORI, *Storia ecclesiastica di Lanciano*, manoscritto conservato presso la Curia Arcivescovile di Lanciano
- E. BERTAUX, *L'art dans l'Italie Méridionale*, Parigi 1903, pp. 687-688
- V. BINDI, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1889, pp. 89-90
- A. BRUSCHI, *Santa Maria Maggiore di Lanciano*, in Atti del XIX Congresso internazionale di storia dell'Architettura L'Aquila 15-22 settembre 1975, L'aquila 1980
- F. CARABBA, *Lanciano: un profilo storico dalle origini al 1860*, Lanciano 1995
- V. DE CECCO, *Note d'arte. Ipotesi sulle trasformazioni subite dalla chiesa di Santa Maria Maggiore in Lanciano nel corso dei secoli XII, XIII, XVI*, in "Rivista Abruzzese", XXI (1968), n. 3, pp. 112-114
- E. DE DIEGO, *Le arti e le industrie in Lanciano. Studi e considerazioni*, Lanciano 1877
- C. DE GIORGIO, *Del prospetto della chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore e di altre opere d'arte*, in "Arte e Storia", VIII (1889), n. 25, pag. 197
- F. DELL'ACQUA, *Santa Maria Maggiore a Lanciano e i cantieri cistercensi in Abruzzo*, in "Rivista cistercense", n. 2, 1992, pp. 147-187
- I. GAMBESCIA, *Il tempio di S. Maria Maggiore in Lanciano*, in "APLA", II (1860), n. 8, pp. 57-58; n. 9, pp. 66-67
- I. C. GAVINI, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Milano-Roma sd. (ma 1926-1927), vol. I, pp. 385-389, 415-420; ), vol. II, pp. 82-86
- E. GIANCRISTOFARO, *Lanciano: città d'arte e mercanti*, Pescara 1995
- Lanciano e il suo territorio fra preistoria e Alto medioevo: guida al museo archeologico di Lanciano*, Lanciano 1999
- P. LIBERATORE, *Lanciano*, in "GASLA", III (1838), n. 19, pp. 3-15
- C. MARCIANI, *Lanciano nella metà del Settecento (contributo alla storia di Lanciano)*, Lanciano 1949
- C. MARCIANI, *Le pergamene di S. Maria Maggiore di Lanciano e il regesto antinoriano*, Lanciano 1950
- G. MIARELLI MARIANI, *Monumenti nel tempo*, Roma 1979, pag. 106
- M. MORETTI, *Architettura medioevale in Abruzzo*, Roma 1972, pp. 376-38
- F. POMERIO, *Acta Sanctae Visitae, anno 1519 (Lanciano)*. (ms del sec. XVII del vescovo R.F.)
- L. RENZETTI, *Notizie storiche sulla città di Lanciano*, Lanciano 1879
- M. RIGETTI, *Ancora su Santa Maria Maggiore di Lanciano*, in Atti del XIX Congresso internazionale di storia dell'Architettura L'Aquila 15-22 settembre 1975, L'aquila 1980
- RIGHETTI TOSTI CROCE, *La chiesa di S. Maria Maggiore di Lanciano: un problema dell'architettura italiana del Duecento*, in "I cistercensi e il Lazio", Roma 1977
- C. RIVERA, *Lanciano (Monumenti e storia)*, in "Enciclopedia italiana", XX, 1933
- R. URBANO, *Il portale romanico di Santa Maria Maggiore di Lanciano*, in "Rivista Abruzzese", XXV (1972), n. 1, pp. 68-69
- R. URBANO, *Lanciano*, Lanciano 1975
- R. URBANO, *L'architettura cistercense in S. Maria Maggiore*, Lanciano 1990
- F. SARGIACOMO, *Lanciano e le sue chiese*, Lanciano, 2000, pp. 47-53
- F. VERLENGIA, *Un monumento d'arte a Lanciano. La dugentesca chiesa di S. Maria Maggiore*, in "Il Momento sera", 16 ottobre 1947

Questo progetto è stato finanziato dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze**  
Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di coesione



**Programma Aggiuntivo POM**

"Sviluppo Locale - Patti Territoriali per l'Occupazione" Sottoprogramma n. 9



Università degli Studi "G. d'Annunzio"  
Chieti - Pescara



Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura,  
Restauro e Rappresentazione



Associazione tra Enti locali per l'attuazione  
del Patto Territoriale Sangro-Aventino

## Antologia:

V. BINDI, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1889, pp. 89-90

*“Sono degne di onorata menzione nella Città di Lanciano [...] la bella porta di marmo della vetusta chiesa di S. Maria Maggiore adorna di altissima gradinata circolare, di colonnine a varii ordini disposte a guisa di raggi, con vaghi capitelli ed archi lavorati a fogliame ed a ricchissimi fregi ingegnosamente distribuiti. Tutto il lavoro, semplice ed elegante, presenta nel suo insieme il carattere del così detto stile gotico, mentre ne' particolari rivela invece le stile neo-latino. Ne fu autore il Lancianese Petrini, che scolpì sul pilastro sinistro una figura di sacerdote presso all'altare.”*

E. BERTAUX, *L'art dans l'Italie Méridionale*, Parigi 1903, pp. 687-688

*“La cathédrale de Lanciano, construite en 1227, est un édifice voûté d'ogives qui offre des traits de ressemblance avec les églises cisterciennes, tout en trahissant, par quelques-uns de ses détails, l'intervention d'architectes locaux.*

*L'église a été remaniée une première fois dès le commencement du XIV<sup>e</sup> siècle: dans le mur du chevet carré, transformé en façade, un artiste de Lanciano a ouvert une large rose ; il a établi entre les anciens contreforts un portail très orné, sur lequel il a gravé la date de 1317. [...]*

*La façade ancienne, diamétralement opposée au portail du XIV<sup>e</sup> siècle, était précédée d'une proche, construit en brique et en pierre: la Travée centrale de ce Proche était voûtée en berceau ; les deux travées latérales étaient couvertes de voûtes d'ogives. La nef comprend quatre travées inégales, voûtées d'ogives ; une haute voûte d'ogive de plan octogonal s'élève au-dessus du Chœur. Au lieu de voûtes d'arêtes ou d'ogives, le bas-côté sont couverts de demi-berceaux, qui épaulent les voûtes de la nef a la manière d'un arc-boutant continu. Tous les arcs sont en tiers-point. Les piliers de la nef sont cantonnés de quatre pilastres peu saillants et deux colonnettes qui reçoivent les branches d'ogives. L'arc triomphal est porté par deux colonnettes qui, au lieu de descendre jusqu'au sol, reposent sur des culots en forme de pyramide renversée: ce type de colonnette troquée est un détail caractéristique cistercienne.*

*La partie la plus singulière de l'édifice est le chœur, carré à l'extérieur, polygonal à l'intérieur, et qui continue immédiatement les nefs, sans l'intermédiaire d'un transept. Il est très probable que la construction de cette voûte originale, dont un segment s'appuyait sur l'arc triomphal, trois sur les murs épaulés par des contreforts, et quatre sur des arcades élevées dans les angles du plan carré, est une imitation simplifiée des voûtes octogonales que les Cisterciens élevaient à la croisée des transepts et dont un exemple est donné par l'église d'Arabona: l'architecte local aura inventé un expédient afin de tourner les difficultés que présentait, pour lui, le tracé des liernes, dont les arcs devaient avoir pour point de départ non point la retombée, mais le sommet des grands arcs brisés.*

*Les détails de la construction remontent, comme la plupart des dispositions du plan et des procédés de la construction, à des prototypes français et bourguignons. Les chapiteaux des pilastres de la nef sont hérissés de crochets saillants. Le portail latéral, qui est resté en place, offre, avec ses fines colonnettes, son archivolt en tiers-point, ses pilastres gravés de deux cannelures et l'angle obtus de son fronton, une curieuse combinaison de motifs antiques et de motifs français.”*

I.C. GAVINI, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Milano-Roma sd. (ma 1926-1927), vol. I, pp. 385-389, 415-420

*“L'edificio appare oggi ridotto ad una vasta chiesa a cinque navi con linee cinquecentesche in tutte le parti più recenti, costruendo le quali si ebbe la buona ispirazione di lasciare intatte due intere navate di un organosmo più antico. [...] Entrando si ha l'impressione di trovarsi in due chiese distinte, ma contigue e comunicanti. Invece l'effetto risulta dal fatto che nel tracciamento della nuova chiesa si prese per punto di partenza la pianta della vecchia, della quale si volle fare un ampliamento abbattendo la navatella di sinistra e riducendo le due navi rimaste a semplici navate laterali di un ambiente più grandioso. [...]*

Questo progetto è stato finanziato dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze**  
Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di coesione



**Programma Aggiuntivo POM**

“Sviluppo Locale – Patti Territoriali per l'Occupazione” Sottoprogramma n. 9



Università degli Studi "G. d'Annunzio"  
Chieti - Pescara



Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura,  
Restauro e Rappresentazione



Associazione tra Enti locali per l'attuazione  
del Patto Territoriale Sangro-Aventino

*Dobbiamo fare astrazione delle parti aggiunte e osservare soltanto quanto rimane del bel monumento, che conserva dopo Santa Maria d'Arabona, meglio di qualunque altro in Abruzzo, l'eleganza delle forme borgognone. La sua nave maggiore è divisa in quattro campate ineguali [...] ed egualmente variano le campate rettangolari delle navatelle. [...] Rimangono quindi nella loro integrità soltanto i piloni del lato di destra mentre gli altri ebbero tre facce trasformate. Ognuno degli antichi piloni aveva sezione a croce latina in cui le varie braccia formavano pilastro a quattro arcate, due per gli archi divisorii in terzo punto, e due per gli archi trasversali di differente ampiezza ed ufficio. Il braccio più sporgente della croce corrispondente al pilastro più elevato, conserva, anche nei piloni di sinistra, colonnine accantonate per la ricaduta delle crociere d'ogiva. [...] Da ambo i lati i pilastri rivolti verso l'altare della chiesa salgono slanciati al di sopra degli archi acuti divisorii di destra, portando a fianco le due colonnette accantonate con basi comuni e capitelli legati tra una pilastrata e l'altra per mezzo di una cornicetta orizzontale. I capitelli, tanto dei pilastri quanto delle colonnette, sono a doppio ordine di foglie piene lanceolate terminate da uncini fioriti in vario modo, come usò largamente la scuola francese.*

*Le foglie ondulate generalmente da cinque solchi per mettere in evidenza le nervature e per lo più terminate in eleganti arricciature o in fiori appena sbocciati, e le altre parti del capitello, come l'abaco sottile sovrapposto a una specie di echino che gira nelle semicolonne in tondo con la campana, e la leggerissima cornice d'abaco, sono tutti elementi che stabiliscono un primo argomento di confronto, da un lato con i monumenti della Borgogna e dall'altro con quelli che contemporaneamente sorgevano a Fossanova a Casamari ad Assisi e che anche in Abruzzo e in Puglia venivano riprodotti o presi a modello per trarne nuove aspirazioni*

*Sui pilastri si innalzano gli archi acuti trasversali, come ad Arabona, sprovvisti di modanature e sulle colonnine i costoloni d'ogiva, sagomati con un toro a mandorla fiancheggiato da piccoli gusci e portanti in chiave nel punto d'incrocio un fiore circolare a grande rilievo. Questi costoloni secondo l'uso borgognone non posano direttamente sui capitelli, ma su nascimenti (congès) prismatici tagliati superiormente a semicerchi in tutte le facce verticali. Le masse di contrasto di queste volte sono costituite dalle navatelle, ove su archi acuti trasversali s'innalzano i mezzi timpani e sulle campate esistono volte rampanti a semibotte; esempio rarissimo in Italia.*

*L'arco di trionfo posa allo stesso piano dei trasversali e si restringe mediante colonnette addossate ai piloni, le quali non giungono fino a terra e, interrompendosi a mezza altezza, terminano in cartocci (culots) sostenuti da nascimenti in forma di testa umana. I capitelli di queste colonnine sono cubici e raccordati col fusto per mezzo di foglie angolari.*

*E per questo arcone si entra nella tribuna che in origine aveva base quadrata, e si innalzava in ottagono mediante quattro archi addossati e quattro a tracantone; ciò che alla comodità del maggior spazio e all'eleganza dei contrasti, univa la possibilità di una facile comunicazione con le navatelle. [...] Agli angoli dell'ottagono rimangono le colonnine, legate in giro da una cornicetta al piano dei capitelli, e su di esse la grande volta a crociera d'ogiva si lancia prolungando con le lunette sestiacute le pareti della sala e permettendo che un finestrone circolare ne illumini le curve eleganti.*

*Bisogna dunque ritenere l'interno di Santa Maria di Lanciano non una copia o una continuazione di ciò che gli artisti abruzzesi avevano veduto creare ad Arabona [...] ma un'opera venuta direttamente di Francia, come altri monumenti pugliesi contemporanei possono testimoniare."*

*"Come a San Giovanni in Venere anche qui l'organismo gotico non aveva lasciato tracce esteriori ad eccezione di alcuni contrafforti della cupola. Le masse di contrasto delle volte della nave maggiore erano rimaste incluse nelle navatelle voltate a semibotte. Tuttavia elementi di arte borgognona, qua e là seminati, appaiono man mano che l'esame del monumento procede alle singole parti, ma essi si manifestano incorporati in un tipo di architettura che si trova diffuso anche in Puglia.*

*Il grandioso campanile allineato all'estrema sinistra del prospetto primitivo ha la parte basamentale comune col resto della muraglia che abbraccia l'intero narcece e i locali contigui. Un portale sestiacuto al suo piede indica un accesso speciale dall'esterno. Al disopra della parte basamentale il torrione s'innalza con muratura laterizia in tre ordini coronati ognuno di cornici in pietra, sostenute da arcatelle semicircolari su mensoline. Ogni ordine ha una zona di muraglia rincassata di qualche centimetro, la quale origina masse angolari simili a lesene e coronamento ad arcatelle pensili; entro vi è una finestra variata ad ogni piano. Il primo ordine prende luce per una sola monofora sestiacuta dal lato nord; il secondo ed il terzo si adornano di bellissime trifore che hanno subito gravissimi guasti. Ne rimane il sesto acuto a mattoni poggiato sui capitelli delle spalle, il quale fa da scarico alla chiusura del vano, ottenuta con colonnini sostenenti archetti rotondi e la lunetta traforata con occhi circolari. Sul terzo ordine il finale è composto di una grandiosa merlatura a mattoni come quella del prospetto della basilica di San Giovanni in Venere.*

*Alla destra della torre si appoggia il prospetto di quel corpo di fabbrica che serviva di narcece [...] si compone di una zoccolatura molto sporgente, coperta da larga sagoma a doppio toro, che discende a scaglioni secondo la pendenza della strada, di una muraglia a cortina in cui sono feritoie trasformate in finestre moderne e il bel*

Questo progetto è stato finanziato dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze**  
Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di coesione



**Programma Aggiuntivo POM**

"Sviluppo Locale - Patti Territoriali per l'Occupazione" Sottoprogramma n. 9



Università degli Studi "G. d'Annunzio"  
Chieti - Pescara



Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura,  
Restauro e Rappresentazione



Associazione tra Enti locali per l'attuazione  
del Patto Territoriale Sangro-Aventino

*portale che armonizza con coronamento ad arcatelle. [...] Questo ingresso si adorna di lesene sporgenti dalla zoccolatura, le quali salgono fino ad un timpano foggato a cornice, lievemente inclinato nel mezzo e con estremità distese in piano e profilate al di sopra dei capitelli. L'archivolto sestiacuto rientra nel vivo della muraglia componendosi di un arco di scarico, poggiato su colonnine accantonate contro le lesene di una mostra, sagomata con un toro fra due gusci, che dal sesto scende per gli stipiti senza interruzione. Più in dentro spalle, architrave e lunetta completano l'ingresso rettangolare senza adornamenti. Una base comune abbraccia da ambo le parti tutti gli elementi componenti le pilastrature.*

*Alla destra della torre si appoggia il prospetto di quel corpo di fabbrica che serviva da nartece o galilea e che conserva la stessa altezza e le stesse decorazioni del corpo della navatella. Si compone di una muraglia a mattoni a coronamento orizzontale interrotta solo nel mezzo da un rivestimento rettangolare di conci entro cui esiste una grande porta sestiacuta, che fu l'antico ingresso della chiesa. Il coronamento in pietra da taglio si compone di una cornice sporgente sorretta da arcatelle semicircolari poggiate su mensoline variamente scolpite e da un largo fregio sottostante, scompartito a scacchiera mediante rincassi triangolari e quadrati disposti in tre fila. Lo stesso disegno fa da coronamento al tratto della muraglia del fianco più prossimo all'angolo dell'edificio. Il corpo della nave maggiore, sopraelevato sul tetto che ricopre questi due lati della chiesa, si vede terminare con una cornice di maggiore sviluppo sostenuta dalle stesse arcatelle su mensoline.*

*Questo secondo coronamento corre su tutto il fianco della chiesa, sul quale rimangono le finestre sestiacute della nave alta, risvolta sul prospetto verso nord, corre per breve tratto orizzontale, e poi prende l'andamento inclinato del timpano che fronteggiava questo lato. [...]*

*A Santa Maria Maggiore, come in altri monumenti contemporanei dell'Italia meridionale, l'architettura gotica rimaneva dentro l'edificio. Al di fuori si voleva trovare una forma di conciliazione, un compromesso, come suol dirsi, fra l'arte nuova del nord e quella classica già radicata in questi paesi.[...]"*

I.C. GAVINI, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Milano-Roma sd. (ma 1926-1927), vol II, pp. 82-86

*"[...] All'inizio del Trecento un nuovo stile architettonico eminentemente decorativo si manifesta a Lanciano, quasi a seguire quanto si faceva nella vicina regione Molisana e nella Capitanata. A Santa Maria Maggiore si eseguono modificazioni di qualche importanza. Si chiude l'antico ingresso Nord della chiesa contro il quale viene messa internamente un'abside; il coro ottagonale viene ridotto a vestibolo e il prospetto posteriore, a cui si addossa una ampia scalea, prende le forme di ricchezza e di monumentalità che tuttora rimangono.*

*Effettivamente la chiesa borgognona mancava di un prospetto corrispondente all'eleganza delle forme interne. Questa mancanza e il bisogno di rendere l'ingresso più prossimo al centro cittadino, originarono l'inversione[...].*

*"Il prospetto del Trecento si estende a tutto il corpo di fabbrica della chiesa aggiunta creando un insieme grandioso.*

*Questo corpo aggiunto presenta però segni di una antichità ben maggiore di quello che non siano le trasformazioni interne, onde se ne deduce che la chiesa dei tempi moderni, uscendo dal perimetro della chiesa borgognona, occupò un corpo di fabbricato preesistente. Me ne danno conferma l'architettura trecentesca del prospetto e l'esistenza già notata di un portale che è una imitazione di quello del fianco.*

*La larga facciata può dirsi così divisa in due parti distinte abbraccianti due edifici contigui. La parte di sinistra, che corrisponde alla sala presbiteriale dell'antica chiesa, conserva le linee primitive, per quanto riguarda le lesene poste alle due estremità del prospetto e i contrafforti intermedi, contrastanti le spinte della cupola ottagonale. Il finestrone rotondo e le due finestre ai fianchi del portale, esistevano probabilmente prima delle aggiunte che rendono tanto ammirato il monumento. Queste due bifore ad arco tondo sono allo stesso livello delle due finestre più semplici della facciata contigua e ne conservano all'incirca le dimensioni. Quando nei primi anni del Trecento si creò la nuova facciata, evidentemente il finestrone circolare e le due finestrelle subirono le trasformazioni volute dalla nuova scuola. Allora si approfittò dei due contrafforti centrali della facciata per creare un maestoso portale sporgente dal vivo della muraglia di quanto aggettavano i contrafforti medesimi in modo che questi ne fossero incorporati. Tale coincidenza*

Questo progetto è stato finanziato dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze**  
Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di coesione



**Programma Aggiuntivo POM**

"Sviluppo Locale – Patti Territoriali per l'Occupazione" Sottoprogramma n. 9



Università degli Studi "G. d'Annunzio"  
Chieti - Pescara



Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura,  
Restauro e Rappresentazione



Associazione tra Enti locali per l'attuazione  
del Patto Territoriale Sangro-Aventino

determinò in questo capolavoro quell'effetto plastico che non sempre raggiunsero i grandi portali abruzzesi, per lo più ricavati entro la grossezza delle muraglie e poco sporgenti dal vivo della cortina. Il forte risalto delle spalle, formate dal corpo medesimo dei contrafforti, permise di ricavare all'esterno una profonda strombatura ove si alternano i soliti elementi costruttivi, ricchi di una ornamentazione inusata.

Il vano rettangolare è ancora chiuso da pregevole infisso di tipo gotico con cassettonati a arcatelle trilobe. Gli stipiti a spigoli arrotondati da bastoni terminano con mensole intagliate al di sotto con fogliame e sostengono un architrave semplicissimo sul quale la lunetta in terzo punto rientra alquanto nel vivo. Le spalle hanno tre risalti per parte, tre colonnine cantonali e altrettanti cordoni agli spigoli, ove l'artista volle sbizzarrirsi in multiformi elementi decorativi e ricca sagomatura. All'esterno le colonnine frontali, più robuste delle altre, sono divise in due ordini che, al di sopra della zona dei capitelli, hanno il loro prolungamento con altre colonnine allacciate ad un coronamento a cuspide schiacciata. Queste del terzo ordine, oggi prive dei fusti, sono rappresentate da basamenti con grifi portanti sul dorso le basette e capitelli ricchi di fogliame. [...]

I fusti delle colonnine accantonate nei risalti delle pilastrate sono divise in tre parti da legacci a forte rilievo e a sagome variate. Ogni tratto di fusto si muove in senso diverso con solchi profondi, girati a destra o a sinistra con passo vario. La spirale si interrompe a metà del suo corso per cambiar direzione. Ove non è la spirale i fusti prendono la forma a spina-pesce, a bastoni fioriti, a nastri che si intrecciano a guisa di stuoie. Lunghe fila di astrini e fiori quadri a punta di diamante salgono su per gli spigoli dei risalti fino ai nascimenti e ai finali mascherati con teste umane o figurine grottesche. Le zone dei capitelli abbracciano le pilastrate con magistrale fusione di elementi diversi, senza discontinuità, senza esitazione [...] Tutto si muove e si agita come se una corrente di energia nuova invadesse le vecchie e dure forme tradizionali d'Abruzzo. [...]

In ogni parte del grandioso prospetto si manifesta l'esuberanza artistica del lancianese Petrini che riesce a dar vita allo schema freddo del gotico a cui i precedenti artefici si erano ispirati. Il finestrone circolare [...] esisteva probabilmente come luce di fondo della chiesa borgognona. Lo dimostrano la gentile sagoma di bastoni a fascio che fa da mostra rientrante al vano e il traforo ad archetti accavallati il quale stilisticamente precede il tipo a traforo goticizzante. A questi elementi più antichi il Petrini aggiunse un primo giro di fogliame d'acanto ad un archivolto sporgente, ricco di grandi fiori quadri [...] sostenuto da colonnine esteriormente applicate e sorrette da sfingi accovacciate su mensole.

Anche le finestrine a contatto del portale preesistevano ed il Petrini le trasformava riducendole a bifore con arcatelle acute trilobate e scavando nello strombo grandi fiori a punta di diamante e colonnine a tortiglione.”

## M. MORETTI, Architettura medioevale in Abruzzo, Roma 1972, pp. 376-389

“Recenti scavi conseguenti ai lavori di ripristino non hanno confermato che sotto l'edificio si trovino ruderi di un tempio di Apollo. Vi sono invece tracce, della parte inferiore absidale, dell'edificio romanico, inglobato nel vasto riassetto che nel 1227 diede alla chiesa l'aspetto predominante dell'architettura borgognona cistercense. Al periodo romanico appartiene in parte anche il grande campanile, modificato in seguito, nel periodo gotico (1331) e rabbracciato più tardi alla sommità nel 1714.

L'orientamento conservato nella prima trasformazione duecentesca, venne invertito quando Francesco Petrini realizzò nel 1317 la sua facciata capolavoro, preludio a vasti ampliamenti eseguiti solo in parte nei secoli XV e XVI; terminati, con scadente veste tardo neoclassica, alla fine del 1800. Appartiene al 1540 la struttura muraria fiancheggiante la facciata trecentesca, ove si inserì un portale ancora goticeggiante.

[...] E' possibile valutare compiutamente la consistenza di questo primo impianto, destinato poi ad esser assorbito nella geniale rielaborazione iniziata nel 1227. Oltre alla parte terminale con la sua abside estradossata, rimane l'ingresso ad una quota di circa un metro e mezzo superiore a quella del livello attuale; rimangono le archeggiature pensili di coronamento della navatella destra ed alcuni archetti pensili sulla maggiore; rimane soprattutto il grande campanile di stretta osservanza lombarda. [...]

Questa fase dovrebbe risalire intorno al 1180. [...] è da ritenersi intermedia tra queste due (1180, 1227) la data di costruzione della specie di avancorpo posto davanti alla facciatella romanica, consistente in un piccolo atrio di ingresso e due cappelle laterali con una quota di pavimento intermedia fra la fase romanica e la gotica. [...]

Questo progetto è stato finanziato dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze**  
Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di coesione



**Programma Aggiuntivo POM**

“Sviluppo Locale – Patti Territoriali per l'Occupazione” Sottoprogramma n. 9





Università degli Studi "G. d'Annunzio"  
Chieti - Pescara



Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura,  
Restauro e Rappresentazione



Associazione tra Enti locali per l'attuazione  
del Patto Territoriale Sangro-Aventino

*Nel secolo XVI si volle rendere più capace l'ambiente interno e si costruì quella che doveva essere una nuova e più vasta facciata sulla parte opposta dell'antica fronte. Il progetto di ampliamento seguiva a notevole distanza di tempo, l'inversione dell'orientamento studiato e realizzato all'esterno dal Petrini intorno al 1317, che non altera la soluzione architettonica del 1227 ma iniziava una serie di interventi opera di sempre più sprovveduti artefici, che sul terminare del secolo scorso annullava ogni possibilità di apprezzamento del capolavoro che le maestranze francesi avevano realizzato. [...]*

*Il nuovo portale che le maestranze di estrazione francese inserirono nella parete destra funzionò probabilmente da ingresso principale, [...] mostra sorprendentemente una composizione generale, identità di singole parti architettoniche e decorative con quelle del monumentale ingresso del celebre castello federiciano di Castel del Monte, costruito nel 1240, circa tredici anni dopo quello lancianese. [...] La caratteristica principale è data dal motivo delle due paraste scanalate che sui capitelli impostano un timpano ribassato formato da due robuste e schematiche sagomature fra le quali si impongono sintetiche mensole. Il vano è inquadrato da stipiti ed archivolti del consueto tipo borgognone, con la variante dell'interposizione della colonnina accantonata tra le scanalate lesene esterne ed il giro interno del bastoncino rotondo che continua interrotto nell'archivolto. L'architrave è nudo ed è appena rilevato rispetto alla lunetta anch'essa priva di qualsiasi decorazione.”*

Questo progetto è stato finanziato dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze**  
Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di coesione



**Programma Aggiuntivo POM**

“Sviluppo Locale – Patti Territoriali per l'Occupazione” Sottoprogramma n. 9